

AVVENIRE – 30 OTTOBRE 2004

Ceccanti: unica via d'uscita ripartire dalla Costituente

di Roberta D'Angelo

L'intervista

<<Credo che nessuno possa scommettere sul risultato di un referendum fatto dopo o insieme alle prossime politiche>>

Dalle alte cariche istituzionali continuano ad arrivare appelli per riformare la Costituzione con <<spirito unitario>>. I leader politici rispondono in tutt'altra lingua. Anche se (quasi) nessuno si nasconde che la Costituzione ha bisogno di essere "registrata", dopo le modifiche uliviste della scorsa legislatura al rapporto Stato-Regioni. <<Mi sembra purtroppo evidente che in questo Parlamento non esiste la possibilità di fare un accordo bipartisan. La situazione si è talmente incancrenita che - a prescindere dal merito - non si riesce a lavorare insieme. Servirebbe una "ripartenza". E l'unica che mi pare ragionevole l'avvio di una procedura straordinaria...>>. Stefano Ceccanti, il costituzionalista di area diessina che aveva invitato i suoi a impegnarsi fattivamente al tavolo delle regole, soprattutto dopo le correzioni già apportate al testo di riforma della CdL, continua a pensare che le regole vadano riscritte insieme. E teme che, a questo punto, una Costituente sia la sola via praticabile.

Perché il centrodestra dovrebbe mollare la riforma in itinere e imboccare la via della Costituente?

Il problema è se noi perseguiamo o no l'obiettivo di avere una riforma condivisa, che non sia rimessa in discussione nella legislatura successiva. E' un problema per tutti, anche per l'attuale maggioranza.

Ma l'Ulivo la "sua" riforma se l'è approvata nella scorsa legislatura. E l'attuale testo in discussione serve proprio a riparare alcuni danni..

Lo so, lo so...E so che un ripensamento è difficile, ma credo che nessuno possa scommettere sul risultato di un referendum fatto dopo o contestualmente alle prossime politiche. Nel 2006 nessuno sa in quale scenario si chiamerebbe il popolo ad esprimersi. E, poi, il testo di riforma continua a cambia. Penso in particolare a due modifiche: la CdL, in dialogo con gli enti locali, ha accolto emendamenti come quello dell'Anci sulle possibilità di ricorso alla Corte Costituzionale dei Comuni (che di per sé potrebbe per sino bloccare il lavoro della Consulta) e quello del ruolo della Conferenza Stato-Regioni, che sta creando problemi rispetto alle prerogative del Senato federale. Immaginabile che a Palazzo Madama quest'ultimo punto verrà emendato. Ma se ci saranno altre modifiche, il testo tornerà alla Camera. I tempi si allungheranno fino all'estate prossima. Poi scatteranno i sette mesi di riflessione sull'opportunità di un referendum confermativo... Non so se la CdL vuole questo risultato, ma so che di questo passo il referendum si celebrerebbe insieme alle politiche o addirittura dopo. Tutto si aggroviglia...

E perché una Costituente potrebbe risolvere il problema?

Con la procedura del 138 non si riesce a fare una riforma concordata, questo è ormai chiaro. Lo scontro diventa sempre e comunque politico. Non è più un problema di merito, ma di incomunicabilità politica, c'è un clima di sospetti.

Di qui gli appelli di Ciampi e di Casini. Male pare che ci sia un'emergenza tale da giustificare una simile Assemblea?

Gli appelli di Ciampi ognuno li legge come rivolti all'altro. Perciò sarebbe utile ripartire da una procedura diversa. Una Costituente la si può pensare anche solo per cambiare la seconda parte della Costituzione, Ce n'è la necessità, e lo ritiene anche l'attuale Parlamento.

Appunto, il Parlamento...

Ma se una strada è chiusa, bisogna pensare ad alternative. E l'ipotesi Violante di una mini-Costituente mi sembra tra le più percorribili, perché lascerebbe la parola finale al Parlamento stesso. Si tratterebbe di una sorta di Commissione redigente, eletta dai cittadini su base proporzionale, che preparerebbe un testo inemendabile, da far approvare alle Camere, articolo per articolo.

Già, ma c'e chi – in An, ma non solo – invoca da sempre una Costituente vera e propria... Sarebbe un altro elemento di scontro.

Ripeto la soluzione non e una sola. E la Ricerca è resa più agevole dalla vasta consapevolezza che la prima parte della Carta, quella dei principi fondamentali, è ben salda.